



Numero 36  
2 Luglio 2004



## Moon Tale

Le storie della  
Luna al festival di  
Montale (PT)

di **Giorgio Maimone**

**M**Il mese di luglio, come fosse un metronomo pronto a scattare, scatena la breve stagione stiva dei festival di musica. Sono tanti: una plethora. Dal Nord, al Centro al Sud Italia. E ognuno di loro propone e si articola secondo schemi originali. Da poco tempo a questa parte tuttavia iniziano a organizzarsi e un embrione di questa organizzazione trasversale inizia a scorgersi nei legami personali che si stringono tra i diversi festival e anche nella circuitazione di alcune esperienze comuni. Così Luca Nesti si occupa di "Moon Tale Festival" e di "Una Casa per Rino" e partecipa anche a Pistoia Blues e Asti. Massimo Cotto segue principalmente Asti Festival, ma si occupa anche di Moon Tale. Shel Shapiro segue "Recanati Forever", ma tiene gli occhi aperti su quanto gli accade attorno. Quelle che seguiranno sono una serie di interviste con gli organizzatori delle varie rassegne per cercare di saperne di più e informare meglio sugli scopi.

Con Luca Nesti, cantautore e direttore artistico del Festival di Montale vicino a Pistoia parliamo di "Moon Tale Festival", ottava edizione, che si svolgerà dal 1 all'11 luglio. **Racconta un po' come si svolge**

"Al di là del gioco di parole si svolge in uno scenario naturale bellissimo. In un parco naturale, un anfiteatro in questo piccolo comune che fa otto mila abitanti e ne mette diecimila ogni sera nel parco per 10 giorni. E' un festival anomalo, anticommerzializzazione, non presenta sponsor particolari, l'ingresso è gratuito è completamente finanziato da questa piccola amministrazione che crede in questo progetto che è in forte crescita. E' un cammino verso la musica d'autore anno dopo anno".

### Montale dov'è esattamente?

In provincia di Pistoia, nella campagna pistoiese, a pochi metri da dove si svolge il Pistoia Blues che è il festival madre della provincia di Pistoia. C'è stata una forte crescita dal primo anno grazie anche a questo ambiente naturale che è bellissimo, una specie di anfiteatro dove il palco viene montato ai piedi di una salita quindi ti puoi immaginare l'atmosfera. Gli artisti infatti ci stanno dando fortemente una mano, perché

ti puoi immaginare il budget che può avere un comune di 8000 abitanti! Grazie al posto, al tipo di atmosfera ... gli agriturismo che ospitano, si crea un clima particolare che con il passare degli anni è corsa la voce e quindi c'è un'approvazione generale. Grazie, soprattutto, lo ripeto, all'ambiente. Agriturismo, trekking, cavalli, Una vera vacanza.

**Vedo che nel "Moon tale festival" ci sono anche momenti teatrali ...**

Beh, guarda, la volontà di Montale è innanzitutto cercare di valorizzare le forze del Comune, quindi il teatro, la musica emergente. Avevamo questa volontà di mischiarla con i grandi artisti. Quindi ci sono presentazione di libri, teatro, e tutto insieme in un unico posto. L'agriturismo è fondamentale per noi perché ci sono, specie la sera, delle specie di session tra i grandi artisti e gli artisti emergenti o sconosciuti dal posto. Una sorta di dopofestival che spesso è il momento più emozionante della giornata, non ti nego (ride). Sono un toscano io, le devo dire le cose come stanno.

**Il Moon Tale Contest è il momento in cui vengono selezionati i cantautori locali?**

No, da tutta Italia. Questo per confrontare appunto la musica locale con quella del resto d'Italia. E' una forma di crescita che aiuta la conoscenza di questi gruppi. Vengono selezionati attraverso un sito Internet che è camionrecords.com. La cosa bella di questo contest è stata che in questi anni siamo riusciti a dargli un seguito. Tu sai benissimo che i contest spesso muoiono dove nascono, cioè all'interno di un festival. E noi abbiamo cercato di fare accordi con altri festival e creare un microtour alla fine del festival che va da Una casa per Rino a Neapolis a Pistoia blues ad Asti Musica e tutto il circuito del Mei, il meeting delle etichette indipendenti. Quindi si cerca di fargli fare incontri con le etichette indipendenti. Si cerca di dare uno sfogo a quello che è il contest che spesso, detto tra me e te, [e io ne ho fatti tanti in passato] i contest sono una sorta di riempitivo del festival. Ed è brutto prendere in giro questi ragazzi. Lì anche l'aiuto di Massimo Cotto non è tanto un pro-forma.

LE BIELLENEWS

Quindicinale poco puntuale di notizie, recensioni, deliri e quant'altro passa per [www.bielle.org](http://www.bielle.org)

### le bielle novità

Sul sito sono apparse le rubriche "Sotto la paglia", "Imperdibili" e "Non parleremo di ...". Per segnalare di cosa parleremo, cosa non vorremmo dimenticare e cosa vorremmo poter trascurare. Nella pagina di Bertoli inserito il link a un nuovo sito dedicato al cantautore.

# Asti Musica

## Le Stazioni Lunari nella piazza della Cattedrale

di **Giorgio Maimone**



**Q**ualche centinaio di chilometri più a Nord di Montale, ci sta Asti. I personaggi sono quasi gli stessi. Il direttore artistico è Massimo Cotto, contemporaneamente star e co-direttore di Moon Tale e Luca Nesti, l'altro co-direttore pistoiese, qui partecipa come cantautore. Al di là di questo i due festival non hanno altri punti in comune. A partire dal tabellone delle presenze che è molto ricco per Asti e più "spartano" per Montale. Non solo, ad Asti trovano posto e spazio anche presenze più "commerciali" (ma non assegnamo valore negativo al termine) come Tiziano Ferro e Carmen Consoli.

**Parliamo un po' di Asti musica, Massimo? Nona edizione. Come è iniziata con queale idea, qual è lo scopo e quali sono gli obiettivi?**

"Asti musica" nasce nove anni fa con qualche piccola perplessità perché la sfida era capire se non c'era niente perché la gente non era interessata o se non c'era niente perché niente veniva proposto. E quindi abbiamo provato a fare questo palco che è una via di mezzo tra un palco laboratorio quindi con la possibilità di fare cose nuove e strane e dall'altra parte chiamare gli artisti consolidati, senza nessuna distinzione di genere. Con spazio per la musica etnica, per la musica rock, per il pop, per il folk, per le commistioni teatrali, per la sperimentazione e l'avanguardia. Questo è quello che abbiamo fatto. Da quest'anno facciamo una cosa in più: nel senso che cominciamo anche a produrre spettacoli.

**Appositamente per il festival?**

Certo. Ed è quello a cui teniamo di più, che è lo spettacolo di Carmen Consoli, perché l'idea ci è nata

sette o otto mesi fa quando dopo un concerto ho visto che lei finiva con ultimi brani di musica blues; mi ha confessato dopo a cena che questi erano i brani che lei cantava nei locali catanesi all'inizio della sua vita artistica. E allora perché non fare un concerto soltanto di quel genere? Gliel'ho proposto e questo è stato fatto. L'ha preparato con un quartetto. Lo sta preparando da due mesi, costa quindici euro e tre euro di questi 15 andranno devoluti in beneficenza a un'associazione che ha individuato lei.

**E' in programma una registrazione di questo evento in qualche modo? Se ne farà un disco dal vivo? Sarebbe veramente un'occasione speciale.**

Noi ci speriamo molto, però per questo bisogna chiedere il permesso alla Universal (la casa discografica di Carmen - NdR), quindi non ne siamo sicuri.

**Sul festival di Asti in generale negli anni sono usciti dischi che documentavano quello che è stato fatto?**

No, questo non l'abbiamo mai fatto e l'idea è quella di farlo per il decennale. Tieni presente poi che, a parte poche eccezioni, tutti i concerti sono gratuiti, in una cornice molto bella perché è la piazza della Cattedrale, un po' il nostro Quartiere Latino, la gente esce... si ritrova; molte persone hanno sviluppato un rapporto di fiducia tale per cui vengono a vedere i musicisti anche se non li conoscono. Dicono: "C'è Asti Musica, andiamo a vedere cosa c'è stasera".

**Vedo che il calendario è molto fitto, molto bello, ma anche molto eclettico: si va da Tiziano Ferro a Marcello Murre, da Pattu Pravo**

**ai Modena City Ramblers ...**

Esatto. Questa è sempre stata un'altra delle cose su cui abbiamo puntato. Mai fossilizzarci su un genere solo, anzi fingere proprio che i generi non esistano. Noi pensiamo che esistano solo due categorie: buona musica e cattiva musica e proviamo a mettere dentro quella che secondo noi è buona musica, anche se a volte con un pizzico di provocazione perché qualcuno avrà anche storto in naso, suppongo su Tiziano Ferro ...

**Infatti (ridiamo)**

Però insomma se noti il primo concerto è di Tiziano e l'ultimo è di Carmen Consoli, a parte la festa che c'è poi il 18, quindi sono un po' una sigla di apertura e di chiusura che rappresentano un po' due modi di lavorare sulla musica nera: uno in maniera più pop, più mediata e l'altra invece nel solco della grande tradizione. Il fatto di aprire e chiudere così è voluto. Poi c'è dentro il progetto di "Stazioni Lunari" che è un concerto molto strano... Allora, immaginati il palco diviso in quattro parti, ogni parte è una stazione. In ogni stazione c'è un abitante. E questi abitanti sono **Cristina Donà** nel primo spazio, **Marco Parente** nel secondo, **Peppe Servillo** nel terzo e **Nada** nel quarto. Poi c'è **Ginevra Di Marco** che è l'unica illuminata che si muove e di volta in volta entra in una stazione lunare e non appena entra questa stazione lunare si illumina e l'abitante della stazione fa 40 minuti di concerto, in alcuni casi da solo e in altri casi assieme a Ginevra Di Marco. Il gruppo che fa da collante a tutto è il gruppo di Francesco Magnelli (ex PGR, come Ginevra Di Marco) e quindi anche questa è una proposta strana di questa edizione.

# Recanati Forever

La cultura della gente

di **Giorgio Maimone**



**S**hel Shapiro è un mito! Shel dei Rokes, per chi ha vissuto gli anni '60 vive trasfuso in un alone di lucentezza assoluta: non c'era donna che non se ne innamorasse e non c'era uomo che non volesse essergli amico. La casa di Shel è come lui: dodici chitarre ("Ma non sono tutte, le mie da concerto sono sul Tir"), un paio di sitar, libri, dischi e ricordi di India per ogni dove. E un senso di pienezza e di completezza culturale, come tutte le case molto vissute. Ma né nella casa, né in Shel alcun accenno di nostalgia o di ripensamento. Una persona carica e vitale e ricca di energia e di voglia di fare. Come ad esempio per "Recanati Forever".

**Un altro della miriade di festival estivi distribuiti per l'Italia. In cosa si differenzia dal resto? Cos'è? Come nasce?**

Recanati Forever è nel secondo anno ed nasce come spazio dove uno tendenzialmente vede gratuitamente cose che normalmente pagherebbe per vedere

**E già questo è buono**

Si concettualmente è musica per il popolo, a disposizione del popolo. Il vecchio concetto socialista. Difatti però in questo momento in cui si fa strada il concetto che la musica è di fatto gratuita ... è l'unica cosa che non mi piace. Se scarichi la musica da internet è gratis, se l'ascolti alla radio è gratis, se fai le copie dei cd è gratis. Non vorrei che fosse confuso con questa spregiudicatezza nell'utilizzare la musica gratuitamente. Mi piacerebbe che chi viene a Recanati Forever, nella settimana successiva, andasse a comprare un cd di qualcuno.

**E chi proponete, che nomi offrite alla piazza?**

Quest'anno c'è Raf, i Nomadi c'è Pfm e le Vibrazioni. Che poi è il confronto tra i figli e i padri insomma. E l'ultima sera c'è Articolo 31. Anche se io personalmente non andrei a sentire gli Articolo 31. Però non lo dico in sento critico. Non fa parte del mio target di musica. Se invece ce li ho sotto casa o a tre km da casa, in una piazza piacevole, dove la gente è piacevole, dove andarli a vedere può fare parte di una serata piacevole, allora perché no? C'è cultura dovunque in quella città e c'è Leopardi che guarda tutti dal suo piedistallo. Ma si può anche fare altro e allora vado a sentirli e scopro dei lati di Articolo 31 che non conoscevo: e quindi in questo senso questi incontri diventano trasversali come tipo di informazione. Come un ragazzino che andrà a sentire le Vibrazioni forse non ha mai sentito Pfm. O chi va a vedere Pfm non ha mai sentito le Vibrazioni, Diventa quindi un incrocio di informazioni, è un melting pot di informazioni. Forse. Sarebbe bello che fosse così.

**Ma dove si svolgono i concerti? All'aperto?**

All'aperto nella piazza. Piazza Leopardi. Quest'anno abbiamo Raf, che secondo me è un altro di quei musicisti-cantanti, però è musicista prima che cantante,. Sono anni che scrive belle canzoni. Di successo. E quando non sono di successo sono comunque belle,. Non lo vedi in giro, quindi mi piace molto che ci sia lui su questa piazza. E non ci conosciamo, non ci conosciamo affatto, però trovo che lui sia assolutamente un punto positivo totale per la musica leggera italiana. I Nomadi anche. I

Nomadi è più quello che rappresentano che non quello che sono.

**E' la storia che si rappresenta su un palcoscenico**

E siccome la gente vuole la storia vanno benissimo. Per me i Nomadi restano legati ad Augusto, insomma, però sono felice che li abbiamo quest'anno. Loro si rivolgono a un pubblico che va dai 15 ai 50 anni. E' la proposta in assoluto più nazionalpopolare se vogliamo dire così, però è un popolare di coerenza che hanno difeso istanze sociali negli anni, nei decenni, coerentemente. Quindi secondo me meritano senz'altro quella piazza.

Poi c'è PFM e qui non c'è bisogno di dire niente,. E' un gruppo di grandi musicisti. Vibrazioni infine, perché di tutti i gruppi pop giovani che ci sono, mi sembrano quelli che hanno già un carattere molto preciso, un linguaggio che i ragazzi riconoscono, senza dover dire parolacce o troiate ogni due secondi,. Mi sembrano oggi quello che potevano essere i Rokes di allora. O l'Equipe di allora, Forse più i Rokes.

Poi Articolo 31 che fanno parte di questa corrente alternativo, no-global che sono molti anni che vanno avanti, senza dire stronzate, perché non dicono stronzate.. E sono molto felice che avremo finalmente un pubblico che va dai 15 ai 25 anni, ma con in mezzo magari qualcuno di 50. Ringiovanire un po' tutta questa cultura.



# 18 Piccoli Anacronismi

... e la sincerità di  
Fabrizio Consoli  
di **Giorgio Maimone**

**N**on ascoltatelo. Se non avete voglia di sentire buona musica. Se non vi piacciono le atmosfere intelligentemente intriganti, se ascoltate solo musica ad alta rotazione, se per voi conta l'apparire e non l'essere. Insomma, se volete farvi del male non ascoltatelo. In caso contrario ascoltatelo. E se non vi bastano le vostre orecchie fatevi prestare quelle di un vicino. Fabrizio Consoli ha inciso un album di più di un'ora di musica e canzoni di assoluto pregio e valore. E se aggiungiamo che, in pratica, si tratta di un disco di esordio o di ri-esordio, il risultato ha ancora più valore. Per quanto mi riguarda ho poi una particolare passione per chi fatica prima di riuscire a chiudere un disco. E i "18 piccoli anacronismi" ci hanno messo 3-4 anni a vedere la luce, quasi a dimostrazione di un assioma: la musica bella si fa fatica a farla conoscere e riconoscere.

Fabrizio Consoli ha una bella voce bassa e calda da whisky invecchiato, ma che non ricorda altri in particolare ("Sono sufficientemente smalzato da rilevare in me toni e ispirazioni di Paolo Conte, Tom Waits e De Gregori" dirà invero in un'intervista di prossima pubblicazione su Bielle. Ma restano ispirazioni, non cloni). Ha un modo educato del porgere che lo allontana dal genere "maledetto all'ultima spiaggia" e soprattutto ha un suono cristallino delle chitarre da lui stesso suonate che lo caratterizza. Il tema di fondo è un viaggio accennato sulle rotte di una o più notti cittadine. Potrebbe anche essere la storia di una notte sola, con i suoi momenti di down, quelli di festa, piccoli successi, grossi tonfi, fino alla confessione finale ubriaca in un mattino di pioggia che fa evaporare le stille di coraggio e paura conficcate nella notte.

Consoli non racconta per esteso, suggerisce. Si limita a darci indicazioni e coordinate, con una serie di rapide pennellate impressionistiche che dipingono un mondo, più che raccontarcelo. E' più un sapore, un umore, un mood che ti si attacca in una canzone e che ti segue anche nella successiva. Tanto gli anacronismi sono piccoli, in un caso non sfiorano neanche il minuto e in 5 altri quadri si resta sotto i due minuti. Ma l'obiettivo viene raggiunto. Che è quello di darci un quadro d'insieme. Ancora più bizzarro se si considera che i brani sono stati composti nell'arco di un decennio! La musica batte territori di confine tra jazz, blues e canzone d'autore, senza peritarsi di precisare troppo dove sta portando ad abbeverarsi i cavalli che

però finiranno le traversate del deserto notturno completamente dissetati, forse non del tutto sobri, ma sazi e senza sete. Il nostro Fabrizio, novello Leopold Bloom con 100 anni esatti di ritardo, ci porta per mano tra i meandri di una Milano da digerire, successiva a quella da bere; ma per mandare giù il boccone amaro sono necessari tanti amari! Il tono etilico di fondo pur tuttavia non sale mai oltre la soglia se non in "Basseggiando", scandita, come è ovvio da un bel giro di basso o dalla finale "Singhiniderein" (leggete bene). E l'anacronismo del titolo è forse ricavabile in questo tempo multiplo in cui una, due, cento sere si miscelano eguali nelle loro costanti diversità. Per cui si può tranquillamente passare dal simil-samba di "Que vida es" alla scanzonata "Sciupafemmine" con tanto di fischio, fino all'intensa "Cenere" ("Ora so / dalla cenere dei tuoi baci / che il dolore ha soffiato forte / sul tuo cuore / ma non ne ha spente / le braci" o di "Un infinito" dove si fa struggendo l'uso dal badoneon. Una nota di merito al bravo Diego Calvetti associato alla produzione.

Per il resto prevale la poesia tenue di "Un affare" (spendida!): "Tu che mi ha comprato il cuore / con un pugno di sorrisi ... / l'avrai venduto già / al mercato dei tuoi guai / ma i sorrisi / son per sempre miei". Finita. Un minuto e undici secondi, "ma forse qualcuno è di troppo" come direbbe De Gregori. E a De Gregori tomiamo ancora, perché, oltre al vezzo di brani cortissimi che ricordano "Musicanti" o "Suonatori di flauto" devo dire che è forse dai tempi di "Alice non lo sa", l'album, che non mi capitava di trovare una proposta autonoma così fortemente caratterizzata a un primo album o, se si vuole a un album di ripartenza.

Eh, sì, perché Consoli ha fatto anche il musicista pop, con tanto di Sanremo giovani nel 1995, ai tempi di Grignani, Massimo Di Cataldo e Neri per caso. Fabrizio si era piazzato buon decimo (e ultimo) in compagnia di un tale Daniele Silvestri. Il giovane allora aveva trent'anni (compleanno ricordato nella dolce "Trenta code"). Seguono lunghi anni a suonare basso e chitarra con Finardi, Bubola e altri grossi nomi e poi, a poco a poco la scelta di cambiare pelle e arrivare a questo disco registrato piano piano, un pezzo oggi, un pezzo domani e assemblato così tardi da rappresentare ormai una foto del passato per Fabrizio che già è al lavoro su un nuovo disco. Ma prima, se non volete farvi del male, non perdetevi questo.

## “Live in blu”

Il disco dal vivo di  
Max Manfredi  
di **Giorgio Maimone**



**V**engano signori e signore, qui si dissipa il talento! E non a manciate, a sassolini, a piccoli pezzetti di pane. No, signori e signore, qui lo si getta a piene mani, a carrettate, a container. Ci sono le gru nel porto che lavorano a ritmo pieno per scaricare tutto questo ben di dio che risiede nel cervello, nelle mani, nella voce del “più grande artista sconosciuto al vasto pubblico”. Max Manfredi è una sorta di genio rinascimentale; è barocco in ogni sua accezione, dal fisico, al modo di comporre, da come si presenta a come si atteggia.

È un personaggio di rilievo. E per questo destinato a raccogliere a mani basse consensi di critica e più contenuti ritorni di pubblico. Che se la critica contasse qualcosa Max dovrebbe vendere più di Ramazzotti. Ma al massimo Max vende Centerbe e non Ramazzotti! Ecco “Centerbe”, già un estratto d'erbe particolarmente letale e dal sapore difficilmente accettabile, nonché canzone storica di Max, è anche un estratto del Max-pensiero, della Max-essenza.

Max è così bravo, così eclettico, così versatile e geniale che può fare una canzone sul Centerbe. E non solo, la sa musicare e arrangiare con classe, fino a renderla un brano “quasi accettabile”. Quasi. Perché il Centerbe è cattivo! E la canzone un esercizio di stile con qualchje immagine di deciso vigore (“Ragazze vestite di rosso, tristi come cespugli di more / in cerca di un marito fulmineo o di uno straccio d'amore”). Max la esegue da più di un decennio, sicuro che la sua bravura sarà il collante su cui far riposare il tutto. Oppure è a me che ne sfugge il senso? “Centerbe”, comunque, compare anche come quinta traccia del nuovo disco dal vivo: titolo provvisorio “Live in blu”, edito da Storie di Note, presumibilmente in autunno, inciso da Max Manfredi e La Staffa dal vivo lunedì 28 giugno al Teatro Blu di Milano.

Grande serata, bel teatro, Max in forma e la Staffa una grande formazione composta dal vecchio sodale Federico Bagnasco al contrabbasso e pianificazioni, da Matteo Nahum alle chitarre e bouzouki, da Roberto Piga al violino, da Giampiero Lobello alla tromba e flicorno, da Dado Sezzi: minibatteria e percussioni e da Matteo Baccani: vibrafono.

Una sera di grande musica, nel caldo bagnoappiccicoso della Milano tutta da sudare, col buffo compenso che le nostre urla, i nostri applausi, perfino i nostri cori entreranno nel disco dal vivo di Max. Max è compreso e intenso: suona e canta come gli suggeriscono gli angeli del mestie-

re (e pare che gli suggeriscano un gran bene) e gli arrangiamenti nuovi, se non hanno fatto mettere la minigonna ai vecchi motivi, come diceva De André degli arrangiamenti Pfm, hanno comunque completato e arricchito una veste che già fiorita era. E piena di svolazzi e di trine.

Le trame musicali di Max non sono mai banali, ma dal vivo l'impreziosimento è palese: e se “Danza Composta” era già ricca al naturale, “Via G.Byron, poeta” ci guadagna decisamente, “Otto topi” è restituita in una grande versione con tempi dilatati e sapori jazz e blues più marcati; “Tra virtù e degrado” mantiene il suo splendore, ma si arricchisce ulteriormente di spezie e di aromi. Ma una grande canzone resta una grande canzone..

Tuttavia è altrove che dobbiamo andare a cercare le perle: in una dolcissima “Coriandoli d'acqua” (“avrò avuto 18 anni quando l'ho scritta” minimizza Max), in un'epica “Molo dei Greci”, dove vengono rivissute, tra le trame della canzone, gli ultimi 50-100 anni della città dei Genova e del suo porto, e soprattutto in una sopraffina “Tabarca”. Tabarca, luogo mitico come l'isola che non c'era di gucciniana memoria che però, in realtà, c'era.. Feudo dei genovesi, o meglio dei pegliesi per secoli, da quando nel 1544 Carlo V concede alla famiglia Lomellini di Pegli l'isola di Tabarca al largo della costa tunisina, per praticarvi la pesca del corallo e il commercio in generale. Vista la sovrappopolazione dell'Isola a Tabarca a un certo punto fu proibito sposarsi. I pegliesi dopo poco si trasferirono sull'isola di San Pietro al largo della Sardegna. Da tutto ciò Max ne trae materiale per una raffinata folk-song di altri tempi, in cui la musica e le parole sembrano superare le nebbie del tempo e volare alte per evocare epoche finite, isole misteriose, marinai in servizio e le insidie della dimenticanza.

Max ricorda e fa ricordare e qui sta una parte del suo valore. Quando cita la chitarra di Taraffo (ne “Il molo dei Greci”) o parla dei vicoli e del porto o dell'atteggiamento delle persone. E non è il vocabolario solo a blandire il desueto, ma evocativa è la voce, il vibrato dell'armonia, quel suo modo così caratteristico di muovere l'indice della mano destra sul manico della chitarra per ottenerne un effetto “mandolino”, forse anche la sua maledetta aria da carbonaro ottocentesco. Così anacronistico e fuori dal tempo che da uno così tutto potresti aspettarti tranne che faccia canzoni di mestiere. Eppure le fa. E sono tra le più belle sulla piazza.

## TORA TORA FESTIVAL

Saranno più di 50 le band italiane che si esibiranno all'edizione 2004 del Tora! Tora! Festival. Quest'anno il festival itinerante ideato da Manuel Agnelli degli Afterhours farà tappa il **10 e 11 luglio a Castelnuovo Monti** (Reggio Emilia) e l'11 e 12 settembre a Milano. La formula scelta per il 2004 è quella del Tora! Tora! Village, cioè due raduni musicali di due giornate ciascuno con possibilità di campeggiare sul luogo dei concerti. Come tradizione il Tora! Tora! porta sul palco i protagonisti dell'attuale scena musicale italiana dando spazio anche alle realtà emergenti. Ecco alcuni dei partecipanti ai concerti di Castelnuovo Monti (Reggio Emilia). Sabato 10 luglio: Afterhours, Cesare Basile, Frankie Hi-Nrg, Marco Parente, Mariposa, Paolo Benvegnù, Verdèna. Domenica 11 luglio: Anonimo Ftp, Giardini Di Miro', Giorgio Canali, Le Vibrazioni, Lotus, Max Gazzè, Shandon, Tre Allegri Ragazzi Morti. I concerti iniziano alle 16. Il biglietto per una giornata costa 15 euro, l'abbonamento per i due giorni 20 euro.

## Premiazione Referendum L'ISOLA CHE NON C'ERA

05/07 alla Feltrinelli di Piazza Piemonte, Milano - "L'Isola che non c'era", l'unica rivista del nostro paese dedicata esclusivamente alla musica italiana, da qualche anno ha indetto un Referendum con lo scopo di individuare chi, nel corso dell'anno solare, si sia particolarmente distinto nel panorama musicale italiano. Le targhe relative all'anno 2003 per il Miglior Album, Miglior Canzone, Miglior Opera Prima e Miglior Concerto saranno consegnate durante una serata ricca di parole e note. La premiazione si svolgerà il primo lunedì di luglio presso la libreria Feltrinelli di Piazza Piemonte a Milano. Oltre ad assegnare le quattro targhe ai vincitori, "L'Isola che non c'era" attribuirà un riconoscimento particolare a chi abbia sostenuto un ruolo di assoluto rilievo nel nostro panorama musicale e che, con una definizione semplice ma efficace, viene segnalato al pubblico e agli addetti ai lavori come "Artista sull'Isola". La targa, nelle passate edizioni conferita a Enzo Jannacci e Claudio Lolli, sarà assegnata all'album-progetto "**Faber, Amico Fragile**".

**Asti Musica** - Dal 3 al 18 luglio, nella Piazza della Cattedrale di Asti, si terrà la nona edizione di ASTIMUSICA, il festival musicale, organizzato dal Comune di Asti con il patrocinio della Regione Piemonte, di cui è direttore artistico Massimo Cotto. Tra i partecipanti: TIZIANO FERRO il 3 luglio; il 4 luglio sarà la volta di COREPOLIS, gruppo di musica tradizionale ed etnica del sud Italia; il 5 luglio PAOLA TURCI e LUCA NESTI; il 6 i MODENA CITY RAMBLERS; il MARCELLO MURRU; l'8 gli OTTO OHM; il 9 luglio il MEMORIAL PILLOT; il 10 luglio PATTY PRAVO; l'11 STAZIONI LUNARI (Nada, Peppe Servillo, Marco Parente e Cristina Donà, più Ginevra Di Marco e Francesco Magnelli; il 12 luglio i MARLENE KUNTZ; il 13 luglio LJILJANA PETROVIC, la Billie Holiday di Belgrado; il 14 luglio l'ORCHESTRA DI PIAZZA VITTORIO; il 15 URI CAINE TRIO; il 16 BEVINDA, una delle più autorevoli eredi di Amalia Rodrigues, regina del fado portoghese; il 17 CARMEN CONSOLI: la cantantessa di Catania si cimenterà con un repertorio blues, procedendo a ritroso verso le radici della black music.

**Sonora Musica a Garbagnate Milanese** - il 2-3-5 luglio 2004 "Sonora - Cultura Musicale" in Terra di Groane - ingresso gratuito - inizio concerti ore 20 - Parco "Il Bosco", Garbagnate Milanese (MI). Nelle tre giornate di concerti si alterneranno tantissime band emergenti e già affermate nel panorama musicale italiano ed europeo. La prima serata, quella del 2 luglio, sarà dedicata al Punkster Festival con i tedeschi Not Available e i nostri N.Flunders, The No One, Aim e Incastigo.

**DISCHI (QUASI) IN USCITA** - Max Manfredi: "Live in Blu" uscirà per Storie di Note tra settembre e ottobre. Più o meno per la stessa data è previsto anche il nuovo disco di Carlo Fava ("Le notizie"?). Pronti anche gli Acustimantico con "Santa Isabel", in uscita il 5 luglio.

# SBIELLATORE

## Il "dibattito": quale futuro per la musica d'autore?

Carissimi compagni/amici di Bielle, premessa: è pleonastico affermare che la scena musicale in Italia è pesantemente influenzata nel bene e nel male da tre artisti: Battisti, (per il pop), Vasco Rossi, (per il rock) e De André per la musica d'autore. Di

per sé non c'è nulla di male nel percorrere solidi e sicuri sentieri battuti più volte anche da altri, (e poi io sono uno sfegatato fanatico fan degli Ac/Dc per cui non sono uno di quelli che vogliono a tutti i costi l'originalità, anzi...), però devo dire che ascoltando la canzone di



Manfredi sono rimasto scosso da quanto egli sia identico sia nello stile della voce, (come ad esempio calcare su alcune vocali finali) sia nelle melodie musicali, nel senso che il buon Max non solo si ispira come fanno ad esempio "I Mercanti di Liquore" al maestro genovese, lo imita alla perfezione. Certo la canzone è buona, però...non mi ha convinto molto questo "suo" stile.

Comunque il bello della vostra presenza è che stimolate quasi sempre ampi dibattiti fra chi ama un certo tipo di musica, ad esempio ho amato "Ance e i bomba libera tutti", non mi è piaciuto a livello di testo Fabrizio Consoli, d'altra parte però ammetto che spesso leggendo voi o l'isola che non c'era mi ritrovo a canticchiare "la cuultura, poi ti cura ed emmette la fattura", cioè il refrain di "Diventa demente" dei grandi Skiantos. Per me stiamo attraversando un momento di iniziale crisi di contenuti, la musica impegnata e d'autore mi sembra che sia un po' troppo autoreferenziale e bene o male siamo sempre gli stessi che con un po' di snobismo dibattiamo, palpitiamo per artisti, che magari così artisti non sono.

Le grandissime delusioni di Guccini, disco spento e banalmente parolaiò tranquillo "Piazza Alimonda", i Modena che ormai sono una sbiadita copia di quel fenomeno fondamentale che furono, questi Caravane, bravini, perfettini, ma che non emozionano.

Non so, per me si dovrebbe aprire un ampio dibattito aperto ai lettori sul tema: quale futuro per la musica "impegnata", quali errori da non ripetere e soprattutto: non è che la villipesa canzonetta in realtà abbia in sé una fortissima valenza comunicativa e dignità? Si insomma ci vuole il confronto anche con l'altra parte per uscire dalla sindrome Festival di Mantova, della serie: "come siamo bravi, peccato che il popolo bue non ci capisca". Più apertura da parte degli addetti ai lavori non guasterebbe.

Ps: scusate per la prolissità, sperando che qualcuno prima poi faccia un tributo a Bertoli, festeggiando per la sconfitta della Collì.

Saluti  
Davide